

Presentazione

Questo terzo Convegno del Ciclo *Religiosità e civiltà*, sul quale vertono le riflessioni dei partecipanti alle *Settimane della Mendola, Nuova Serie*, è stato dedicato al tema *Conoscenze, confronti, influssi reciproci tra le religioni (secoli X-XIV)*. L'importante argomento segue, come terzo momento di studio, le due tematiche dei precedenti Convegni, rispettivamente dedicati a *Le comunicazioni simboliche (secoli IX-XIII)* (2007) e alla *Identità delle forme religiose (secoli X-XIV)* (2009). Durante i tre giorni del Convegno i partecipanti hanno indagato le varie modalità con cui il Cristianesimo si è aperto alla conoscenza delle altre religioni. In particolare essi hanno esplorato come, con varie modulazioni, i cristiani di età medievale abbiano percorso itinerari che, a partire dalle proprie rappresentazioni, o meglio dalla coscienza del loro essere profondo, li hanno portati a misurarsi con i messaggi sacri ed etici delle altre religioni, utilizzando sia l'osservazione empirica, sia lo studio approfondito delle altrui tradizioni culturali, sia la traduzione e la riflessione sui testi sacri delle altre fedi religiose, con particolare riguardo al Corano. I singoli casi di studio sistematico di argomenti particolari sono anche serviti per verificare come il confronto tra gli aspetti culturali e le forme culturali delle altre religioni non abbia portato ad uno scontro di civiltà, come alcuni studiosi hanno recentemente sostenuto, bensì, allontanando ogni facile irenismo, ad un'effettiva difficoltà di realizzare un vero e proprio dialogo. Sono indubbiamente emersi gli influssi reciproci, sul piano del comportamento etico e a volte sul terreno delle liturgie, ma a tratti sono stati messi a nudo gli scontri violenti, specialmente contro i Vendi delle pianure dell'Est europeo, o contro gli ebrei presenti in Occidente, o contro i musulmani. Va detto che l'aspetto liturgico, pur presente nella riflessione di molti relatori e durante le discussioni, non è stato affrontato in modo pieno e questa mancanza ha in parte condizionato un ambito di possibile interscambio di idee e di simboli religiosi. Interessante è stata anche la presenza di un esperto di ecumenismo, segno che la Chiesa intende aprirsi al dialogo verso le religioni del mondo. E dialogo significa conoscenza, nel reciproco rispetto, senza volontà di sopraffazione. Si pensi per un momento alla preghiera che Gesù ha insegnato agli apostoli,

al *Pater noster*. Dio è inteso come Padre di tutti e in quanto Padre va onorato e santificato nel suo nome, quello di Padre celeste senza altra specificazione. Poi l'uomo si sente impotente di fronte a Lui e chiede che si realizzi il volere del Padre e non il suo. Ogni uomo religioso, a qualsiasi fede appartenga, può in queste parole ritrovarsi. La vita è in seguito descritta come un assoluto presente, una serie di attimi che si susseguono, ma che sono benedetti da Dio, a cui ogni uomo chiede il 'pane quotidiano', che è materiale e spirituale insieme. Si ha nel *Pater noster* uno dei più alti esempi di dialogo tra uomini religiosi: nessuno in quella preghiera desidera dire che il proprio Dio è superiore a quello degli altri, ma tutti si ritrovano ad essere benedetti nel loro quotidiano fare, che è quindi un fatto positivo e non negativo. Poi ogni scelta religiosa ha avuto la sua storia di affermazioni e di scontri e le sue vicende di lotta contro altre religioni invadenti e portatrici di messaggi di sopraffazione. La guerra contro gli 'altri', intesi come nemici e bestemmiatori del nome del proprio Dio, è divenuta lecita e in molte religioni anche augurabile per la conquista del paradiso, del premio eterno ad opera dei fedeli. Riflettere su questi punti non significa tuttavia esprimere condanne, poiché la storia non è chiamata a condannare, ma a comprendere cosa è avvenuto. Forse per evitare la coazione a ripetere quanto è già accaduto? Non è detto, poiché con buona pace di Cicerone, la storia non è mai stata *magistra vitae*. La lettura di queste relazioni lo potrà confermare o smentire, ma in ogni caso spingerà alla riflessione gli uomini desiderosi di dialogare con il passato e con il presente. Il futuro delle religioni e delle civiltà è nelle mani di Dio, che si spera lo abbia a benedire.

Giancarlo Andenna